

# «SGUARDI E INCONTRI»

## Perché andare e... ritornare a Campello

**Quando ad Aprile 2010 un gruppo di amici di padre Antonio Gentili raggiunse Campello sul Clitunno, per un'escursione peregrinante attraverso l'Umbria sacra, era facile pensare che una simile esperienza lasciasse un'eco duratura nell'animo di chi l'aveva vissuta. È stato così sia per chi conosceva già questa regione sia per chi ne scopriva il fascino per la prima volta.**

Campello è diventata per tanti una meta desiderata, un luogo che richiama, attrae, un'esperienza da ripetere. Ci sono persone che lì, nel convento dei santi Giovanni e Pietro, dove si sono completati imponenti e complessi lavori di ristrutturazione e di restauro, si sentono in pace e vivono una relazione armonica con sé e con gli altri. Campello diviene così luogo di "incontri e di sguardi": ci si guarda innanzitutto dentro, si risponde al bisogno di fermarsi, di sostare, per interrogarsi e ricrearsi, perché ritmi e modalità del nostro vivere talora ci snaturano e ci depauperano di energia e di speranza. Invece nel convento dei padri Barnabiti ti ritrovi.

### L'ambiente

Vari sono gli artefici di questo processo interiore tanto necessario quanto stimolante: il paesaggio sereno con gli uliveti che circondano il convento, la valle spoletina (che ad ogni ora del giorno rimanda immagini di composta bellezza), il pomario,

le terrazze e il lungo viale alberato, gli spazi interni, la chiesa riportata all'antica armonia con un paziente e qualificato lavoro, l'auditorio.

La biblioteca è un luogo di incontro con l'arte, la cultura, la spiritualità, di sguardi sul passato con tante opere da consultare, o sul presente con gli itinerari e le mete da progettare, anche con l'ausilio del computer.

La sala dell'accoglienza ti dà il benvenuto con un esempio tangibile dell'arte umbra: un affresco intenso per i soggetti rappresentati, la natività e la crocifissione, l'intera parabola umana del Cristo.

I momenti di convivialità hanno uno spazio appropriato e attrezzato, che si affaccia sul viale dei tigli e sugli uliveti.

Un angolo speciale è la piccola cappella della comunità, dove il raccoglimento e la preghiera silenziosa nascono spontanei, favoriti dalla dolcezza dell'affresco dello Spagna, magistralmente portato a nuovo splendore da Julia Perry, che raffigura una Vergine che sembra guardare proprio te; lì rifluiscono la creatività arti-

stica e la capacità di sguardo ecumenico di p. Enrico Sironi, il quale, ora destinato a Trani, vi ha lasciato l'icona della Trinità di Rublev, che introduce alla Bellezza e al valore della liturgia, e la grande icona del Crocifisso donatogli a Taizé da Frère Roger; il rosso acceso è il colore dominante e richiama quello delle vetrate con lingue di fuoco della porta d'ingresso, contrapposto all'azzurro di una mistica finestra della luce: tutto coniuga dimensione estetica e sapienza teologica.

Lì per noi ci sono stati momenti di silenzio, raccoglimento, ma anche di dialogo ed è difficile dimenticare il racconto dell'incontro in una grotta tra padre Enrico e Cleopa, un monaco rumeno capace di accostarsi e nutrire un lupo selvatico. Quando fu ricevuto a Roma da Paolo VI, stupì le guardie svizzere per l'inconsueto abbigliamento di pelle di pecora.

Tutto è racconto, tutto ritrova freschezza e ti pare di vedere quelle scene ...

### le persone

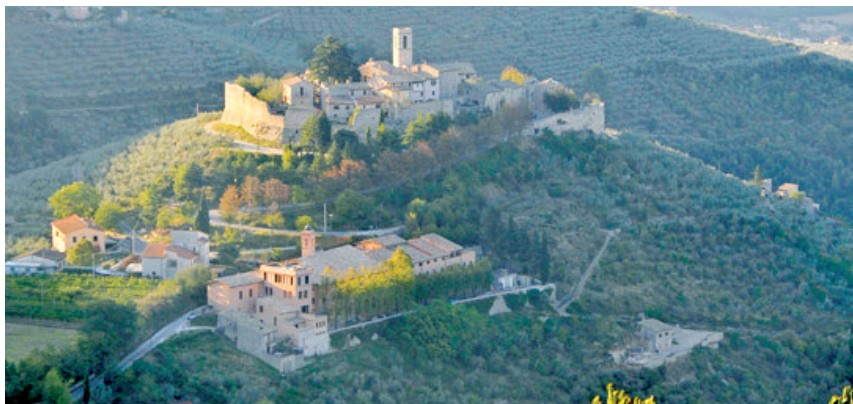
Accanto al convento, una via nel bosco conduce all'eremo della SS. Trinità e anche qui l'incontro con le due sorelle si apre alla cordialità vera.

Sono le persone che danno un'impronta forte e ti lasciano dentro un'eco che non si spegne.

Padre Antonio Gentili conferma la sua amicizia con tante attenzioni, sollecitazioni culturali e spirituali.

"Sentire Cristo", l'ultimo libro fresco di stampa, ci viene donato.

Padre Paolo Rippa, il nuovo Superiore, da poco conosciuto, subito è sentito vicino e cordiale; i suoi brevi flash sul Cile, che ben conosce, sono pieni di fascino e insieme di nostal-



Campello - Il Convento ai piedi del Castello



*una suggestiva immagine notturna di Campello Alto*

gia e suscitano il desiderio di visitare quello straordinario Paese.

Padre Angelo Mascaretti è da sempre "l'anima" di Campello. Anche se non abbiamo avuto ancora l'opportunità di conoscerlo, sappiamo che qui tutto parla di lui, dall'arredamento degno dei migliori antiquari, al buon gusto con cui ha provveduto ad arricchire il convento di icone, di quadri, di oggetti d'arte e di vita quotidiana.

Ma con tutti è stato facile "legare": con Antonietta, cuoca abilissima e donna di grande sensibilità, con l'onnipresente Raimondo, nonché con le altre due ospiti Claudia ed Eugenia di Bergamo, con cui abbiamo stabilito un'intesa immediata. Senza difficoltà sono nate la confidenza, la collaborazione; con loro abbiamo condiviso nell'Eremo di sorella Maria a Pissignano un'esperienza spirituale coinvolgente, per certi versi perfino "sconvolgente", per l'intensità con cui la preghiera si fa vita.

Questa però è una testimonianza che richiede ben altro sviluppo e merita un discorso a sé.

Ad Eugenia, ritornata a settembre a Campello, dopo aver frequentato a Luglio il riuscitissimo Corso con Marco Guzzi ("La gioia piena") e la settimana di digiuno e meditazione, affidiamo la conclusione:

"Si ritorna, forse perché non si è mai andati via veramente".  
Paradosso o verità?  
Questo è Campello...

*Adriana Giussani*

